

Il Pungolo

IL COMMISSARIO
PREFETTIZIO
AL COMUNE DI CAVA
Servizio
in 4^a pagina

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 81
Tel. 325.32

CAVA DEI TIRRENI — Via A. Serrentino, 8
Tel. 82.2214

Anno XI n. 13

7 Luglio 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Sempre più intenso l'assalto al "MATERDOMINI,"

Per l'illegittimità della convocazione del Consiglio di Sanità da noi denunciata e condivisa dall'Avvocatura Generale dello Stato, la Regione ha visto crollare il suo castello ed ora lo sta riparando per ottenere la requisizione della Casa di Cura - Frattanto continua la lotta sorda tra AVELLINO E SALERNO PER LA GESTIONE DEL MANICOMIO



L'«affare» del Materdomini visto dal nostro E. M. Vardaro

Se è vero, come è vero, che nella vita non si vive di solo pane, un minimo di soddisfazione l'abbiamo avuta pure noi che nel numero scorso denunziavamo senza mezzi termini le illegalità che si stavano commettendo per giungere presto alla requisizione del Materdomini con il conseguente affidamento alle Province di Salerno e di Avellino.

Il 6 giugno scorso leggemosi che il Medico Provinciale

le di Salerno aveva revocato l'agibilità del Materdomini ma la notizia era falsa perché il malecapitato medico provinciale il provvedimento lo ha in effetti emesso ma solo il 19 giugno u. s. e l'ha dovuto rimangiare perché ci si è accorti, finalmente, che il provvedimento era mancante dell'indispensabile parere del Consiglio Provinciale di Sanità che era stato emanato da un organo illegittimamente convocato e pre-

sieduto. Era stato, infatti l'Assessore Regionale Dott. Pavia a sostituirsi al Prefetto convocando e presiedendo il Consiglio Provinciale di Sanità il quale naturalmente aveva espresso parere favorevole alla revoca della agibilità del Materdomini. Denunziavamo su questo foglio tale illegittimità e con soddisfazione abbiamo rilevato che l'Avvocatura Generale dello Stato ha condiviso il nostro punto di vista per cui

la Regione e per essa l'avv. Servidio, Presidente della Giunta e l'Assessore all'Igiene Dr. Pavia che sono gli unici più attivi su quest'affare, han dovuto fare macchina indietro e accusando il colpo hanno emesso il comunicato che pubblichiamo integralmente :

«Il presidente della Regione Servidio prosegue nella sua vicenda la condotta degli organi regionali - preoccupati solo di perverne all'obiettivo di sostanza. Servidio ha rivolto un invito

zione della Casa di cura Materdomini.

E' insorta al riguardo una imprevedibile complicazione, che è stata rapidamente affrontata nel corso di intense intervente per le vie brevi con il prefetto di Salerno e con l'Avvocatura generale dello Stato.

E' stato sollevato, infatti, il problema della legittima costituzione del Consiglio provinciale di Sanità di Salerno, nella seduta presieduta dall'assessore Pavia per rendere il parere obbligatorio prescritto dalla legge.

Secondo la tesi della Regione il consesso non deve essere più presieduto dal prefetto, poiché la lettera del decreto delegato sul trasferimento delle funzioni prescrive che gli organi regionali si sostituiscono agli organi centrali e periferici dello Stato (e il prefetto è organo periferico dello Stato).

Senonché l'Avvocatura generale dello Stato, richiamando ad un parere espresso in un caso analogo della Regione Lombardia, sostiene che la presidenza spetta al prefetto, indipendentemente dal trasferimento alla Regione delle funzioni rispetto all'organo (Consiglio provinciale di Sanità).

In altre circostanze il presidente Servidio, che ha agito per di più in base ad una delibera della Giunta divisa esecutiva (anche su questo punto) avrebbe sollevato conflitto di attribuzione. Ma poiché, nel caso di specie, la questione di principio si sarebbe in concreto risolta in un expediente dilatorio giovevole solo ai controveinteressati, Servidio ha ritenuto di concordare con il prefetto di Salerno la ricevocazione immediata del Consiglio provinciale di Sanità sotto la presidenza del prefetto.

Esplata questa formalità

il medico provinciale renderà nuovamente il decreto di revoca della concessione sulla base del parere reso nella nuova avanzata del Consiglio provinciale di Sanità e quindi non vi saranno più ostacoli per giungere alla requisizione prefettizia.

Nello spirito di concretezza che caratterizza in questa vicenda la condotta degli organi regionali - preoccupati solo di perverne all'obiettivo di sostanza. Servidio ha rivolto un invito

agli esponenti politici salerniti a soprassedere da ogni contestazione sulla legittimità dell'amministrazione provinciale di Avellino a chiedere ed ottenere la restituzione.

La questione - ha detto Servidio - è stata adeguatamente approfondata. Ed è

parso evi dente il precedente interesse della provincia di Avellino, per la provenienza Filippo D'Ursi continua in 6^a p.)

L'Abate della Badia ci scrive...

Egregio Direttore,
mi permetta di esprimere la mia gratitudine per l'ampio spazio che ha voluto concedere su «Il Pungolo» (n. 12, 16 giugno 1973) alla lettera che recentemente ho indirizzato all'On. Fanfani sulla regolamentazione dello sciopero.

Ella, Signor Direttore, si è compiaciuta di aggiungermi anche un suo commento.

A proposito del Suo commento, mi consenta qualche osservazione. La prima è questa: a me non importa proprio niente spodere tempo e saponi (per usare la sua fraseologia), quando con le mie iniziative ho la coscienza di aver compiuto il mio dovere. Noi tutti dovremo sempre rispondere di aver fatto o meno il nostro dovere; non così del successo o meno delle nostre iniziative.

In quanto al consiglio di usare con coraggio «l'arma potente del voto, mi sembra che Lei affermi delle cose gratuite. Innanzi tutto

che la destinazione del voto

che io dò, in occasione di elezioni, sia effetto di scarso coraggio; poi, che questo voto io lo dia senza aver fatto un previso esame cosciente della situazione esistente oggi in Italia.

Non so poi, in verità, dove Lei, Signor Direttore, poggia, la sua sconvinzione che certe mani benedictine si sono alzate e si alzeranno ancora una volta la loro mano benvolente sulla testa pelata ecc. ».

Non citò il resto del lungo periodo, che pur sarebbe interessante per le affermazioni gratuite.

Bisogna riconoscere che la passione, anche quella politica, qualche volta prende le mani...

Piuttosto, dal momento che è in vena di dare consigli, non mi potrebbe, Signor Michele Marra (continua in 6^a p.)

LA CRISI DI GOVERNO CORAGGIO E PERSEVERANZA

La crisi, zampillata come un rapido se non limpido ruscello, dice, taluno che potrebbe avviarsi e versare incendi e impaludamenti. I liberali non sottovalutano i grossi problemi del Paese, non fanno altro che per averne fatto diretta esperienza al governo. Forse qualcuno si illude di avere in tasca la formula del miracolo, ma i miracoli politico-economici sono frutto di coraggio e di perseveranza. Coraggio e per severanza avrebbero consigliato di insistere sulla formula di centralità, interpretandola dinamicamente come formula di riscossa della democrazia italiana non chiusa pregiudizialmente a nessun democrazia. Tale in effetti la dichiarò Andreotti fin dall'inizio del suo secondo governo.

Il peggior guaio sarebbe di fingere un'Italia diversa da quella che è, i problemi italiani facili e non difficili come in realtà sono. Occorre dare al Paese una frustata d'energia e di fiducia, far carri a tutti-imprenditori e lavoratori, borghesia e ceti medi, politici di ogni estrazione, delle proprie responsabilità.

Per riprendere la strada dell'ordine e dello sviluppo in uno Stato moderno e amato. Amare lo Stato? Sem-

bra un paradosso, ed è semplicemente la colpa più gravissima di politici che hanno dimorato il popolo dallo Stato, resa la politica un refuso malamente definibile, anghiebbato nell'indeciso le prospettive dell'avvenire. (da «Agenzia Libera»)

IL MEZZOGIORNO nella prospettiva europea

in un discorso dell'On. PAPA a Salerno

S. E. Gennaro Papa ha tenuto a Salerno, sabato 16 giugno u. s., nel Salone di rappresentanza della Provincia, una conferenza sul tema: «Il Mezzogiorno nella prospettiva Europa».

Un discorso concreto, materializzato dal concorso avveniente di cifre statistiche, in una visione Europea del problema del Meridione d'Italia. L'illustre Parlamentare ha riferito: «Il Sud è la frontiera della Democrazia Italiana, ed il suo sviluppo deve avere le sue radici nel passato, in esso che trovasi la soluzione dei gravi squilibri che affliggono il nostro paese attivo Meridione».

«In Italia non ancora si è avuto un ridimensionamento del fenomeno del flusso in-

emigrante, che affluiscono verso le regioni più industrializzate e il Nord, ha proseguito l'oratore, proprio in questa chiave di volta è il segreto per la soluzione del fenomeno, fenomeno che tenderà vienpiù ad ingigantirsi, con la immagine richiesta di forze di lavoro che le zone più progredite dell'Europa andranno a fare nei prossimi anni». Il discorso dell'oratore, nuovo e radicato nella realtà politica e sociale del Paese, ha avuto il pregio di rivelare idee nuovi sistemi, prospettive per il rilancio del depresso Sud. «La logica meridionalistica delle riforme, intesa a superare il dislivello

Giuseppe Albanese (continua in 6^a p.)

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
io non sono un «predicatore di morale», come qualcuno ha voluto dire, né un moralista, né un moralizzatore; noi avrei né le qualità né le capacità, né le virtù necessarie. Odio i moralisti professionali, perché li ritiengo ipocriti e falsi. Noi cerchiamo soltanto nelle cause pubbliche e private un po' di pulizia, un po' di serietà e se è possibile, anche un po' di onestà. Né sono pur vancano un democristiano che tiri quattro paghe per il lessico, uno di quei democristiani gnò gnò, di quelli, cioè, che, per il fatto che si trovano in posizione di minoranza, vanno alla ricerca di posti e posticini, tutti «prebendati» (si può dire o è un neologismo, che pur tuttavia piace molto) o a come si dice, oggi, con un termine efficacissimo, «gettativi». Gettavano vuol dire, per chi non lo sapesse, che ogni volta che il tale personaggio si siede ad una poltrona, presso qualche ente, in nome del popolo - davvero popolo! - e della democrazia, riceve dall'ente stesso un congruo gettone in danaro... A dir la verità, e lo diciamo con orgoglio, noi abbiamo fatto parte a Cava dei Tirreni - di tutti o quasi tutti gli enti locali - dall'ECA al Patronato scolastico, dalla Commissione Trilatit, alla Toponomastica - ma mai, dico mai, abbiamo ricevuto sia pure un solo ripetuto - non abbiamo ricevuto un solo !!!

Appena quindici anni fa! E con me, altri, come te, caro direttore, pur facendo parte di enti o istituti, non hanno percepito nulla, proprio nulla!

Ma è, purtroppo, un discorso difficile a capirsi, come è difficile a intendersi la problematica parallellistica, citata da noi in altra lettera, e che quedono non ha capito per nulla... come è difficile capire certe incompatibilità morali, molto in uso in certi ambienti di Cava dei Tirreni e se cui si scavalca con molta leggerezza e con estrema disinvolta si capisce quella opinione pubblica, di cui noi del giornale, portiamo gli echi e la protesta che talvolta è pressante e pesante... A buon intenditor, poche parole, intelligenti paucis dice il latino... ma sarà capito il latitudo ???

E dopo questa breve introduzione, permettimi, caro direttore, che rivolga il mio saluto cordiale e sincero, e porga il mio benvenuto al commissario prefettizio dottor Colasurdo, il quale, piombato quasi di sorpresa sul Comune di Cava, ha messo in quarantena il Consiglio Comunale per tutto il periodo che ci separa dalle elezioni parziali che si svolgeranno in autunno nella cittadina metelliana.

Vi resterà tre, quattro, cinque mesi, non si sa di certo, per conto nostro gli auguriamo di restare il più a lungo possibile. E in buona salute. Per lui e per la città di Cava. Faremo riposare le nostre orecchie. Non sentiremo più per tanto tempo, pettegolezzi, echi di dissidi; le correnti si sentiranno di meno, ci sarà più calma; il commissario ha maggior libertà di azione, potremo avere tante cose che si fanno attendere da tem-

po: meno spese inutili, una ripresa dell'edilizia - com'è completamente ferma a Cava dei Tirreni - una maggiore disciplina nei servizi pubblici (vedi nettezza urbana), una pulizia integrale della città, con particolare riguardo ai portici ridotti, d'avorio, in modo modo, un po' di luce ahimè!, lungo il corso e nella Piazza del Duomo, che, ridotta com'è, ci fa vedere la nostalgia dei sagrati degli antichi villaggi, immersa nel buio tetra nelle ore seriali: non è il caso di ricordare come a piazza san Francesco la luce è davvero abbondante, al Campo sportivo si sono spese diecine di milioni per illuminarlo (è uno spettacolo davvero grandioso!) la storica via Biagi è stata pure illuminata a giorno chi come e perché è stata così inondata di luce sprecata, mentre in Piazza,

nel «salotto di Cava» si brancola nel buio... Sarà capace il dottor Colasurdo a darci un po' di luce? un po' di pulizia? e quella fontana, così presuntuosa, disemutata a comodo sedile per i cittadini, stanchi o non stanchi del lavoro quotidiano?

E quei poveri fiori maltrattati, pestati, sbriolati, insiechiati anche sotto l'occhio perplesso di qualche forestiero, che ancora, spudorato e nostalgico si avventura in quella che fu la grande e bella Piazza di Cava dei Tirreni, ove attualmente non c'è nemmeno una seduta, ou seduta e ristorarsi al fresco serale, così tonificatore nella pittoresca Valle che fu di Metello, o di Metillo... (è lo stesso!) con il quale fresco, caro direttore, di cui sente tanto bisogno, ti saluti e sono tuo Giorgio Lisi

Egregio Direttore,

nel leggere il n. 12 del 16 giugno u. s. de «Il Pungolo», giornale da Voi diretto - ho avuto una duplice sorpresa:

la prima di veder pubblicati contemporaneamente ben 4 articoli sull'Ospedale Civile di Cava a distanza di circa due anni dall'ultimo, con tre dei quali si è voluto muovere critiche velatamente sparse, e col quale, pur limitandosi ad illustrare il solido gesto della Cassa di Risparmio Salernitana, si è voluto fare il dispertuccio di citare i nomi delle varie personalità tranne quello del Presidente dell'Ospedale; la seconda - ed è la maggior - che dopo la conferenza stampa da me tenuta, si badò bene - il 5 giugno, ed i fatti denunciati erano avvenuti alcuni giorni prima, nessuna domanda mi venne rivolta, se

non una o due, per niente imbarazzanti, e nessuna da Voi, ma raccolsi, invece, consensi (non dico altro) sulla relazione illustrativa del primo biennio di attività dell'attuale Consiglio di Amministrazione. Poiché non dispongo di un giornale, e né desidero impostare polemiche, mi limiterò ad alcune brevi osservazioni.

Nella «LETTERA AL DIRETTORE» si parla di «Giove delle parti» e di «maschere»; certamente il mitente non può alludere al sottoscritto che non ha mai giocato con diverse parti e non ha mai usato maschere di diverso colore, come invece hanno fatto, ma sempre inutilmente, gli attuali predicatori di morale. E poi, anche in ordine alla nota alla lettera, è sempre consigliabile ed opportuno non applicare il detto veneto «se non mi vanti, mi vanto io», cioè lasciamo che il giudizio su di noi venga da altri e non da noi stessi.

Circa poi gli altri due articoli, ed in particolare quel che riporta il commento pubblicato sul giornale «L'Unità», mi limito ad osservare che l'articolaista ed anche voi, per aver dichiarato di sottoscriverlo, avete potuto e DOVUTO avanzare critiche e domande subito dopo la conferenza stampa alla quale aveva partecipato, per dar modo all'intervistato di rispon-

dere immediatamente, senza profitare, invece, della possibilità unilaterale di avere a disposizione un giornale.

Si rispondesi ora alle critiche aprire una polemica che non avrebbe mai fine perché diventerebbe un romanzo a puntate. Ricordiamoci che la prima doce di un professionista, in qualsiasi campo egli svolga la sua attività, è la LEALTA'

Infine desidero porre in evidenza che i lettori certamente si saranno chiesto: cosa avrà contenuto la relazione del Presidente? perché mai l'UNITÀ ed il PUNGOLO non l'hanno riportata, pur essendo stata rimessa ai singoli corrispondenti dietro loro richiesta? Soltanto il ROMA, sino ad oggi, ha pubblicato, ed ovviamente, una sintesi di essa, mentre il MATTINO, di cui siete anche corrispondente, ancora tace.

So che vi sono e vi saranno sempre lacune nell'organizzazione complessa di un Ospedale, ma non dimentichiamo mai che Idilio creò il mondo in sette giorni ed io di fronte a Dio so di essere una più che minima cosa per cui lavoro, con i miei collaboratori, con la massima umiltà ma, nello stesso tempo, col massimo impegno nell'espletamento del mandato.

Nella certezza che questa mia personale lettera venga pubblicata sul giornale da Voi diretto, pongo anticipatamente ringraziamenti e molti di stanti saluti.

Avv. Raffaele Clarizia

Usando un avviso che oggi, in pieno regime democratico non si dà neppure alle serve, il Presidente dell'Ospedale Civile mi ha fatto pervenire la lunga lettera «personale» che pubblico, non per dovere professionale, ma per mettere il mio interlocutore sul mio stesso piano una volta che egli afferma di non disporre di un giornale su cui scrivere e far conoscere il

Cordialmente.
Avv. Enrico Salsano

Siamo grati all'on. Valiante per il sollecito interessamento alla nostra segnalazione, alla quale ne aggiungiamo un'altra relativa alle necessità di una ripubblica dell'Ufficio Postale della nostra città che è sporco, estremamente sporco all'interno e all'esterno.

Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO”

M'offro di aver ritirato la mia candidatura per la elezione alla carica di Consigliere dell'Ospedale perché avendo saputo che alcuni medici molto bene identificati si erano abbandonati in una ignobile campagna contro la mia persona indesiderata nell'amministrazione ove essi lavoravano o dovevano lavorare e che la mia elezione non sarebbe stata gradita neanche al Presidente che avrebbe addirittura minacciato le dimissioni dalla carica nel caso la dannata ipotesi si fosse verificata.

Sai tutto punto l'avv. Clarizia che non vuol fare polemiche che scrive a titolo personale e che parla di sé, di professionista, non ha detto una sola parola, confermando con tale suo atteggiamento la veridicità della mia affermazione della quale conservo prova. Orbene, poiché a me la polemica piace io invito formalmente l'avv. Clarizia ad uscire dal riserbo e dire apertamente se è vero che egli si sia così ingiuriosamente espresso per una eventuale mia presenza nell'amministrazione dell'Ospedale da lui presieduta e in caso affermativo ne renda noto il motivo, in pubblico, qualsiasi esso sia e senza rigore o mezzi termini. Da uomo coraggioso!

Dopo che ciò avrà fatto potremo anche concordare una autentica conferenza stampa da svolgersi - non come quel-

Il Presidente dell'Ospedale Civile CI SCRIVE...

la cui egli allude - tra lui, il Direttore Sanitario e i rappresentanti della Stampa e fuori dalla presenza dei medici e di altre persone estranee all'Ospedale e alla Stampa in cui presenza hanno fatto trasformare il «colloquio» che doveva svolgersi coi giornalisti in un comizio propagandistico per uomini della D. C. che, sedenti in Consiglio Regionale, gli hanno elargito migliaia di palete mettendolo in condizione di avere via libera nell'amministrazione del più luogo senza andare alla ricerca di fondi così come è capitato per le precedenti amministrazioni che dànoro non ne hanno avuto da nessuno ed hanno dovuto provvedere all'Amministrazione con le proprie normali entrate. D'altra parte se il Presidente Clarizia sapeva che i fatti da me denunciati erano avvenuti «alcuni giorni prima» non si comprende perché non ne ha fatto parola nella sua relazione. Evidentemente attendeva che il solito Avv. D'Ursi avesse posto il dito

su quei giornali abbia ritenuto un elogio da me fatto alla mia persona quando ha scritto del mio carattere dell'ostacolismo che vicino alla mia persona in tut...

Leggete

Abbonatevi a :

“IL PUNGOLO”

ti gli ambienti politici e politici soltanto, tanto da scandalizzare molto spiritualmente il detto veneto quanto mai inopportuno ed inconsistente, non è colpa mia.

Vuol dire che altre volte l'autocaccia alla mia persona sarà fatta in lingua molto più spicciola da essere compresa da tutti ma fratanto l'avv. Clarizia che afferma di scrivere a titolo personale dimostrando che l'ospedale ha un Consiglio di Amministrazione, non d'è vero e a sfida - questo si che non è leale - il problema di fondo che era alla base del mio commento alla lettera di Lisi e che vedi caso rivestiva propriamente la sua persona oltre che quella di alcuni medici.

Sostanzialmente io offro di aver ritirato la mia candidatura per la elezione alla carica di Consigliere dell'Ospedale perché avendo saputo che alcuni medici molto bene identificati si erano abbandonati in una ignobile campagna contro la mia persona indesiderata nell'amministrazione ove essi lavoravano e che la mia elezione non sarebbe stata gradita neanche al Presidente che avrebbe addirittura minacciato le dimissioni dalla carica nel caso la dannata ipotesi si fosse verificata.

Sai tutto punto l'avv. Clarizia che non vuol fare polemiche che scrive a titolo personale e che parla di sé, di professionista, non ha detto una sola parola, confermando con tale suo atteggiamento la veridicità della mia affermazione della quale conservo prova. Orbene, poiché a me la polemica piace io invito formalmente l'avv. Clarizia ad uscire dal riserbo e dire apertamente se è vero che egli si sia così ingiuriosamente espresso per una eventuale mia presenza nell'amministrazione dell'Ospedale da lui presieduta e in caso affermativo ne renda noto il motivo, in pubblico, qualsiasi esso sia e senza rigore o mezzi termini. Da uomo coraggioso!

Dopo che ciò avrà fatto potremo anche concordare una autentica conferenza stampa da svolgersi - non come quel-

IL BRILLANTE SUCCESSO della Sagra di Montecastello

La Sagra del Monte Castello, che ogni anno si svolge a Cava nell'ottava del Corpus Domini, ha avuto quest'anno il più brillante successo per la perfetta organizzazione delle manifestazioni che si son susseguite per cinque giorni.

L'afflusso dei forestieri è stato enorme e si calcola che nell'ultimo giorno dei festeggiamenti siano affluiti a Cava dieci di migliaia di cittadini da tutta la Campania.

Le manifestazioni di quest'anno sono state organizzate con il contributo dell'Assessorato al Turismo per la Campania cui presiede il nostro concittadino Prof. Roberto Virtuoso con la collaborazione dell'Azienda di Soggiorno e del Comune di Cava.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

L'intervento dell'On. Valiante per la Stazione Ferroviaria di Cava

Si attende ora l'interessamento per l'UFFICIO POSTALE

Dal Presidente dell'Aziona da di Soggiorno riceviamo e pubblichiamo :

Cavo Avvocato,
Nel «Pungolo» n. 10 del 19.5.73 a pag. 6 Lei ha segnato lo stato di abbandono in cui versa la Stazione Ferroviaria.

Dopo le rituali constatazioni ho inviato una lettera a Sua Ecc.za On.le Mario Valiante, Sottosegretario ai Trasporti e all'Aviazione Civile, segnalando la cosa e pregandolo di voler intervenire presso l'Amministrazione delle Ferrovie.

Con la solerzia che gli è abituale l'on. Valiante, dimostrando ancora una volta il vivo interesse per le istanze che gli provengono dalla nostra Città, è prontamente intervenuto presso il Compartimento di Napoli e, in data 11.6.73, mi ha inviato un telegramma preannunciando la visita di un tecnico delle Ferrovie. Quel giorno

stesso l'ing. Tammaro del Compartimento di Napoli è venuto a Cava e insieme abbiamo effettuato un sopralluogo alla Stazione Ferroviaria.

Il Funzionario ha preso buona nota dei lavori da effettuarsi :

a) sistemazione e impermeabilizzazione delle pensiline;
b) Pitturazione dell'intero edificio;

c) lavaggio del travertino esterno prospiciente ai binari;
d) sistemazione e Pitturazione delle sale di attesa e del salone d'ingresso;

e) rifacimento dell'illuminazione interna ecc.
ed ha assicurato la pronta esecuzione di detti lavori.

Sarà cura dell'Azienda abbellire i locali con vedute di Cava e con piante ornamentali.

Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO”

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMPOSIZIONI
E MOBILI SALVARANI

Cava. Ma gli sforzi organizzativi maggiori hanno fatto carico ancora una volta al solerte comitato permanente che, presieduto dal Dott. Felice Liberti, si avvale della collaborazione di numerosi elementi appassionati e legati alla nobilissima tradizione.

La benedizione dei Tromboni, in Piazza Duomo, è stata impartita dall'Arcivescovo.

Vi resterà tre, quattro, cinque mesi, non si sa di certo, per conto nostro gli auguriamo di restare il più a lungo possibile. E in buona salute. Per lui e per la città di Cava. Faremo riposare le nostre orecchie. Non sentiremo più per tanto tempo, pettegolezzi, echi di dissidi; le correnti si sentiranno di meno, ci sarà più calma; il commissario ha maggior libertà di azione, potremo avere tante cose che si fanno attendere da tem-

Filippo D'Ursi

NOTERELLA CAVESE

GLI EBREI ALLA CAVA

Ulteriori ricerche mi offrono il destro di riferire nuovi particolari sulla dimora degli Ebrei alla Cava.

Li stingo da un atto notarile di M. Iovine concernente il campanoso israelitico, donato, in data 20 gennaio 1495, al Monastero della SS. Trinità.

Vi si apprende anche la ubicazione: *unus petioli (pezzetto) terrae, siti in pertinencie Cava et proprie ubi dicitur a la Panicuolo iusta stratum publicam.*

L'atto si conclude con questa notazione: *dictum terrenum fuit emptum (comprato) per Ebros degentes (dimoranti) in Civitate Cavae pro sepediatis eorum corporibus cadaveribus et postmodum profugatis et fugatis Ebros et ipsi reversis (convertiti) fecerunt donationem omnium bonorum ipsorum.*

Dal testo notarile emerge che degli Ebrei residenti alla Cava alcuni furono scacciati, altri si convertirono e si inserirono nella vita cittadina. Infatti tra i testimoni di un contratto del primo luglio 1498 trovo il nome di un tale Amodeo, cognome a noi già noto come dei discendenti di Giuda.

Gli altri si trasferirono a Napoli donde il 3 giugno 1499 il Re Federico inviò alla Cava un Commissario per l'esazione di crediti su pegni dei quali era conseguitario un tale Matteo del

Corte. *Missus fuit, dice l'atto notarile, quidam Commissarius a Sacra Regia Maiestate Regis Federici una cum Ebreis pro extatione creditorium.*

Che la consuetudine della pugnazione fosse diffusa sima alla Cava lo dimostra l'esistenza di ben 308 contratti di pugnazione stipulati dal solo Notario P. P. Troisi per incarico di Gabriele e Mosè Ebreo.

Giava alla storia del costume cavese nel 1490 ripartire, in parte, il lungo elenco dei pegni riscattati da cittadini della nostra élite. Coregia d'argento: Raimondo Sparano, senectum unum

rubrum: Giovanni Vitale, gonnella: Angela de Curtis, gonnella celeste: Sagace Casaburi, spolverium di lino: Restagno Cafaro, 5 manelle da donna, concani et caldaracem di rame: Bernardino Gagliardi etc.

Da segnalare la locazione

rubrum: Giovanni Vitale, gonnella: Angela de Curtis, gonnella celeste: Sagace Casaburi, spolverium di lino: Restagno Cafaro, 5 manelle da donna, concani et caldaracem di rame: Bernardino Gagliardi etc.

Tuttavia il loro Rabbino doveva, alla traslazione di San Matteo, presentarsi al Duomo e genuflesso dinanzi alla porta doveva ascoltare il Vangelo.

di VALERIO CANONICO

del ghetto denominato Cai-fasso, nome di suono esotico, un viottolo che dall'ex Ritiro delle pentite, oggi Istituto Tecnico, conduce all'Ortilla.

Per il culto i nostri Ebrei si recavano a Salerno, dove essendovi libertà di culto

Anche a Napoli gli Ebrei, che vi si trasferirono, non ebbero pace. Nel novembre 1510 furono pubblicati due Prammatiche viceversa, con una si aboliva l'Inquisizione di Spagna, con l'altra si ordinava la espulsione degli Ebrei.

ECCEZIONALE AVVENTIMENTO ARTISTICO NELL'ABBAZIA DI CAVA

LA MESSA DI REQUIEM DI VERDI eseguita dall'ORCHESTRA e CORO del S. CARLO di NAPOLI

La sera del 22.5 del '74, nella Chiesa di San Marco in Milano, fu una gran festa per Alessandro Manzoni. Il gran dramma era morto da un anno. Ma per quella sera risorse per ascoltare, o meglio come voleva Lui, «sentire» quella Messa di Requiem, appositamente composta per Lui dal Maestro di Busseto. E la sentì, attorno e sgo-

mento. Così come l'abbiamo sentita noi ieri sera, là, tra i moniti, tra gli intercolumni dell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni, tra cielo e terra. Non era il canto di Jacopone, severo, profondo, triste e melodico, voce di secoli affluenti. Quello che abbiamo «sentito» portava, invece, l'angoscia dell'uomo moderno, il dramma di chi vuol credere e non crede, l'

saltante estasi del momento e l'abbandono souve del momento supremo, era tutto: fede, disperazione, slancio, religiosità, quella che ci fa sentire la divinità presente nella nostra coscienza, tratta, nel caso nostro, in musica che ci fa sentire il fremito dell'anima, il brivido della morte, il senso dell'essere e del non essere, quella musica che scava nello spirito e che ci fa avvertire la nostra finitezza, i limiti del nostro essere, in un drammatico distacco dalla nostra esistenza.

Quella che Verdi ci espone nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rivivono nella musica verdiniana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Magia della musica e del sentimento! Il coro diretto dal Maestro Giacomo Maggiore, i solisti Doral Carrai, Bianca Maria Casoni, Carlo Bini, Agostino Ferrin impareggiabili nella esecuzione dei passi, l'orchestra del S. Carlo di Napoli, diretta magnificamente da Maestro Fernando Previtali, hanno interpretato tutto questo, hanno creato, o, meglio, fatto sentire questo momento di profonda meditazione, direi, di gioia spirituale. Per la storia diremo che accanto all'abate ordinario della Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni D. Michele Marra, vi erano autorità religiose, Mons. Alfredo Vozzi arcivescovo di Amalfi e vescovo di Cava dei Tirreni, mons. Cesariano vescovo di S. Paolo di Roma, e soprattutto un gran folta, e, particolare, davvero consolante, di questi tempi, moltissimi giovani, tutti compresi dell'eccezionale evento. L'Abbazia, è inutile dirlo, offre il solito, insostituibile splendore di moderno ed antico.

Verdi e l'Orchestra di San Carlo non potevano avere una cornice più degna. Maria Rosa Faccini (Romy in arte) è una pittrice di oggi e non è una pittrice legata alle mode del tempo: vive nel nostro tempo, sì, ma lo trascende, come ogni vero artista, fondendo le categorie spazio-temporali in un assoluto di natura religiosa e filosofica, che della realtà e della frenesia trasformatrice dell'uomo dà una rasserenata visione.

Il suo tipo di pittura è moderno; anche all'osservatore superficiale che si ferma all'incontro non può non colpire e piacere l'armonia dei colori e le sue figure così stilizzate ed eleganti.

Basta fermarsi un istante davanti ai luminosissimi colori che accomunano in una unica armonica composizione fiori, alberi, paesaggi esplorati ed inesplorabili, per sentire come l'artista supera, istintivamente, il contrasto

natura-tecnica conciliando lo in un assoluto, che trascende non solo il sensibile, ma la stessa spiritualità natura dell'uomo. Gli azzurri, delicati e dolcissimi del cielo raccolgono ed esauriscono l'anelito mai appiattito nella classica orizzontalità.

Si ottiene un verticalismo strutturale che non oppone e non unisce terra e cielo.

Chi vede per la prima volta i quadri di Romy ha la netta impressione di conoscerceli da sempre: chi non ha mai sognato mondi diversi, popolati da uomini diversi?

Ebbene si ritrovano qui nel paradoso terrestre, che l'artista con i suoi quadri ha creato, qui ci troviamo bambini, qui ci troviamo adulti, qui si sogna una dolce serena vecchiaia.

GALLERIA Antonio Massa

- UN PITTORE RAGIONATO -

Ogni qualvolta capita di imbatterci in un giovane artista che si presenta sotto le spoglie del pittore orientato decisamente verso le esperienze dei mezzi espressivi di sempre - il colore, il tono, la costruzione, l'impianto riflessivo dalle conseguenze più evidenti dei maestri che han lasciato messaggi da accogliere in ogni tempo, pensiamo al travaglio delle nuove generazioni, che, dopo le provvisorie e quai transiente patteggiante tra arte, scienza e critica che han fatto toccare il fondo e discernere esattamente il punto in cui la fine dell'arte può dirsi tale.

E ancora una volta eccoci

ad un altro caso, questo del pittore Antonio Massa, che sente l'invito ed il richiamo dell'arte figurativa e che ad essa si accosta castigatamente, mosso da spinte intellettive e sotto l'influsso di uno studio che di giorno in giorno gli apre orizzonti sui quali sorgono quali siano i veri e quali i presunti scopi, quali le provvisorie e quai i transiente patteggiante tra arte, scienza e critica che han fatto toccare il fondo e discernere esattamente il punto in cui la fine dell'arte può dirsi tale.

Egli si riporta ai felici approdi in cui i fatti geometrici di Mondrian si sono inseriti nelle composizioni cubiste, col gusto della nettezza cromatica, e pure con la freddezza del taglio preciso, in una rappresentazione purificata, ove lo stimolo principale è l'emozione visiva, ma anche il processo ragionato nella composizione del tutto uno adoperato come linguaggio di ricerca per la sintesi di un'idea. Il suo è il racconto non detto, il fatto non espresso, la definizione non delimitata; eppure, nei concetti, esistono i postulati vari su cui sono trasfusi i segni delle verità d'intelletto, nel vol-

ume che racchiude un'area e nel piano che circoscrive una zona, senza che vi siano possibilità di espansione di orpelli su cui tessere o ricamare pittoricismi manierati. Pensiamo, in questo rigore, alle rievocazioni salienti che ci pervengono da una cultura meno che mai mediterranea, e già assortita in versioni temperanti nelle amicizie memoriali e nelle corrispondenze stilistiche tra regioni lontane ed

dire che egli sia un freddo, un caustico del pensiero; tutt'altro, quasi un richiamo - se tale analogia ci è permessa - della pittura, ma che non sposta i termini se non nel concetto e nel vero di una poesia autentica già data di per sé nella sintesi del pensiero. Certo, egli ne farà ancora d'esperienze, ma il suo indirizzo ormai è questo, e l'avvenimento che gli sarà antologico domani, rimarrà sempre nella premessa di

di MARIO MAIORINO

altre più vicine, con gli sposi

saliti tra un primo Kandinski ed un ultimo Kodra, tra le estensioni di un Picasso e la spaziale circoscrizione di un Licini, nell'arco, cioè, di un'ampia posizione che è anche stratificazione primaria per altre costruzioni.

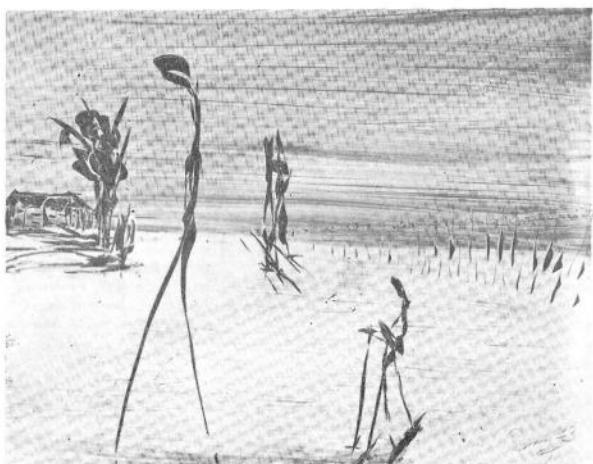
Pittore quasi programmato, diremmo, il nostro Massa, che senza lasciare troppo spazio all'emotività sentimentale, racchiude il suo pensiero in una scatola in cui tutto è dato in registrazione per un proposito accademico, in un preordinato accesso di pensiero: razionale, ancora perciò, questo Massa, che tra il post-romantico - con tutto l'allargamento possibile di questa parola - ed il rigetto di ogni sentimentalismo, dal melenso al più cognitivo, ha scelto la via del pensiero sicuro, deciso, come nella disciplina di una matematica che in tanto ha delle conseguenze, in quanto ha delle premesse.

Pittore quasi programmato, diremmo, il nostro Massa, che senza lasciare troppo spazio all'emotività sentimentale, racchiude il suo pensiero in una scatola in cui tutto è dato in registrazione per un proposito accademico, in un preordinato accesso di pensiero: razionale, ancora perciò, questo Massa, che tra il post-romantico - con tutto l'allargamento possibile di questa parola - ed il rigetto di ogni sentimentalismo, dal melenso al più cognitivo, ha scelto la via del pensiero sicuro, deciso, come nella disciplina di una matematica che in tanto ha delle conseguenze, in quanto ha delle premesse.

Con ciò non intendiamo

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.



SCIANDO
DI
ROMY

All'apertura della Mostra erano presenti il Sottosegretario di Stato Sen. Luigi Angrisani, il Prefetto di Salerno Erc. Francesco Lattari, il Questore Dr. Ugo Macera, il Presid. dell'E.P.T. Avv. Mario Parrilli, il Presidente della Università Popolare di Salerno Avv. Prof. Nicola Cricci, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava avvocato Salsano, i rappresentanti della Stampa locale, un folto di intenditori d'arte.

Maria Rosa Faccini (Romy in arte) ha esposto per la prima volta le sue brillanti opere di pittura ed ha scelto la nostra città ove ha allestito la sua mostra negli eleganti saloni dell'Azienda di Soggiorno in Piazza Duomo.

All'apertura della Mostra

intervenuti dal Presidente avv. Salsano ha rivolto brevi parole di compiacimento e di incitamento alla giovane e brillante artista il Sottosegretario Sen. Angrisani il quale ha sottolineato come, specie di questi tempi, le manifestazioni d'arte vanno caldeggiate e sostenute non foss'altro perché esse riconoscono e sollevano lo spirito afflitto da tante vicissitudini della vita moderna.

Ha risposto, ringraziando gli intervenuti la brava artista visibilmente commossa per la manifestazione di simpatia di cui è stata oggetto nel suo primo incontro col pubblico e con la critica.

Maria Rosa Faccini (Romy in arte) è una pittrice di oggi e non è una pittrice legata

alle mode del tempo: vive nel nostro tempo, sì, ma lo trascende, come ogni vero artista, fondendo le categorie spazio-temporali in un assoluto di natura religiosa e filosofica, che della realtà e della frenesia trasformatrice dell'uomo dà una rasserenata visione.

Il suo tipo di pittura è moderno; anche all'osservatore superficiale che si ferma all'incontro non può non colpire e piacere l'armonia dei colori e le sue figure così stilizzate ed eleganti.

Basta fermarsi un istante davanti ai luminosissimi colori che accomunano in una unica armonica composizione fiori, alberi, paesaggi esplorati ed inesplorabili, per sentire come l'artista supera, istintivamente, il contrasto

natura-tecnica conciliando lo in un assoluto, che trascende non solo il sensibile, ma la stessa spiritualità natura dell'uomo. Gli azzurri, delicati e dolcissimi del cielo raccolgono ed esauriscono l'anelito mai appiattito nella classica orizzontalità.

Si ottiene un verticalismo strutturale che non oppone e non unisce terra e cielo.

Chi vede per la prima volta i quadri di Romy ha la netta impressione di conoscerceli da sempre: chi non ha mai sognato mondi diversi,

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

ADOLFO MAURO

suono, e 'ngiam' o' ore !...

E tu, senza parlà...

Vucchella 'e raso !

T'arrubbe 'a pace 'o

suono, e 'ngiam' o' ore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

Tu, senza parlà...

Vucchella 'e raso !

T'arrubbe 'a pace 'o

suono, e 'ngiam' o' ore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

'stu sapore !...

tu sapore !...

sunnu, echiù vote ancora,

tu mme faje !...

Sì' doce assaje, assaje

quanno vase !...

“Questo nostro tempo,,

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE
TEMPO D'ESAMI

Non sappiamo bene, ma la nostra convinzione è che, con l'inizio degli esami finali di abilitazione o di maturità, nei mesi estivi, si dia corso ad una vera e propria campagna elettorale, non per la elezione di eventuali candidati, ma al contrario, per sfruttare le amicizie, i favori, le henevolenze di quanti sono riusciti vittoriosi nel trascorso agone elettorale.

Si avverte che il valore e il senso dell'amicizia, vengono, in questo periodo, enormemente rivalutati, al fine di poter trarre vantaggi più o meno immediati per una raccomandazione scolastica.

Operano su vasta scala organizzazioni improvvise e non, idonee a farci conoscere in anticipo, i componenti delle Commissioni d'esame, di esse si ne studiano le abitudini, gli usi, i costumi, le parentele e gli altri genetici. E tutto ciò, prima dell'inizio delle pur ridottissime prove d'esame. I genitori, sono preoccupati per la sorte dei loro rampolli, in sede d'esami, più che non lo fossero stati prima, durante l'anno scolastico, per il profondo impegno del loro tempo da dedicare agli studi.

Parlavamo di campagna elettorale, gli onorevoli ci perdonino l'arduo confronto, ma è vero anche che, proprio come in clima elettorale, in tempi d'esami, si va alla ricerca del parente lontano, dell'unico d'infanzia, del vicino di casa, dell'inquinile di nostra zia e del signore che, per lunghi anni abbiamo incontrato dal salumiere, affacciato e mioppe per gli studi severi e spassanti, e di tutti costoro, si cercano eventuali legami di parentela o amicizia con i componenti la Commissione d'esame. Fatto è che, è desolante, constatare che è consigliabile presentarsi ad un esame di Maturità, senza aver fatto avvicinare, almeno i due terzi dei componenti la Commissione, e senza aver avuto da costoro ampie assicurazioni di vivo interesse per il candidato. Se la pubblicità è l'anima del commercio, la raccomandazione, non di meno, è l'anima degli esami o di un pubblico Corso.

La contestazione studentesca che regna sovrana durante tutto l'anno scolastico, alle soglie degli esami di Stato si assopisce, anzi cade in letargo balneare, per risorgere più stizzosa ed irruenta che mai col prossimo autunno. Durante lo svolgimento degli esami non vi sono ribellioni, né rivolte né gran rifiuti a svolgere un tema ritenuto d'interesse politico o inattuale, tutti i discenti, come per incanto, diventano pacifiche pecorelle, belanti e supplicanti il non sudato titolo di studio, che si desidera portare a casa ad ogni costo.

Ma l'esame di Maturità, svilto col tempo, divenuto un colloquio, che vuol essere cordiale ed affabile fra docente e discente cova in sé l'ipocrisia della raccomandazione, e la rende un'arma

micidiale ed impari, proprio nelle mani di coloro che dovrebbero saper vagliare, esaminare con serenità e serietà di intenti i discepoli.

Ed ecco che gli esami, non poche volte, nascondono sorprese inique per i più preparati e sono una vera manna per i meno studiosi ed assidui, ma più fortemente raccomandati. Chi salta il foso, non è di solito il migliore, ma il più sfornato e presuntuoso, chi ai meriti scolastici, antepone la improvvisata conoscenza del salumiere o la casuale amicizia del vicino, sul pianerotollo di casa. Ma qualcuno ci eccepisce che la vita sappra effettuare quel discernimento che forse la Scuola non ha saputo in tempo operare, ci augureremo di cuore una tale postuma selezione, se la vita stessa non ei avesse resi edotti e scettici insieme sul valore e sulle qualità uniche, sulla capacità intrinseca di taluni dei cosiddetti nomini arrivati, sogni di adolescenti realizzati nell'età matura, ma a costo di quali compromessi, di quali amicizie e di quali vantate o presunte pa-

rente si è riusciti a conquistare l'avita poltronità? E la vita, sembra divenuta una eterna campagna elettorale, un Carnevale di Rio continuo, ove il debole soccombe tra la folla ansimante e brutale, il lupo azzannante, non visto, le pecorelle spaurite, il deficiente, con la maschera da volpe, gabba gli idioti, schermisce gli ingenui, chi è solo, anche tra la folla carnevalesca lo rimane, e quel che è peggio sente tutti nemici o suoi persecutori, le giraffe, sollevandosi di molto dalla folla, sembrano dominatrici, ma ne costituiscono l'emblema vacuità e vaghezza. Vi sono, infine, i leoni che viaggiano sin dall'inizio della sfilata sui carri, e, pur nelle alterne vicende del cammino restano da dominatori al loro posto, perché dotati di potenza e potere economico, di amicizie che li condurranno sicuri vincitori al traguardo finale.

Tempo d'esami e campagna elettorale, non disdegna l'arduo confronto, ma aggiungiamo anche tempo di impressionanti carnevali.

Giuseppe Albanese



Nozze COLOMBO - ABBRO

Nella monumentale Chiesa di San Francesco, adorna di fiori e piante e splendente di luci, il Prof. Giuseppe Colombo - del Cav. Vito e della signora Lucia Oliva - Funzionario del Credito Commerciale Tirreno ha, nel corso di una solenne cerimonia, impalmo la giovinezza e graziosa Annabello Abbro - figliuolo dietato del Prof. Gr. Uff. Eugenio Assessore Regionale, e della signora Consiglia Di Nicola.

Ha celebrato il rito, solenne e suggestivo, S. E. Mons. Alfredo Vozzi - Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava - il quale, assistito da Mons. Don Giuseppe Caiazza e dal PP. Francesco, ha celebrato la Messa pro sposi ed ha pronunciato parole di fede e di auguria per la giovane e felice coppia.

Compare d'anello l'avv. Gr. Uff. Mario Amabile, Amministratore Delegato del Credito Commerciale Tirreno e della Tirrena Assicurazioni; testimoni: i Senatori Prof. Alfonso Tesuaro, Pietro Coletta e Peppino Manenzo Comunale, gli On. L. Berardo D'Arezzo e Avv. Francesco Amadio, il Prefetto di Salerno Dott. Lattari e il Prof. Gaetano Carfora, l'ingegnere Roberto Manzo con la fidanzata Prof. Rosy Ristivo, il Geom. Emilio Scandone, il Rag. Lucio Garzia e signora, il prof. Raffaele Verbenati, il rag. Annibale Antonioni, l'ing. Aniello D'Amato, il prof. Antonio Sarro, il prof. Lorenzo Vellone, il Dr. Enzo Gallo, il prof. Salvatore Fasano, il Dott. Giulio Sarno, il Perito Ind. Enzo Ferro e signora, il Dott. Antonio Cannavò, il sig. Bernardino Lamberti, il rag. Luigi Raspini, il Dott. Gaetano Della Monica, il

co De Filippis e signora, il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, il Sindaco di Cava avv. Giannatasio e signora, l'avv. Enrico Salsano - Presidente del Turismo Cavese e signora, l'avv. Francesco Amabile, l'ing. Domenico Capone e signora, l'avv. Ruonocore, il Rag. Pietro Sabatino e signora, il Prof. Vincenzo Trapanese, il rag. Giuseppe Ferrazzi, l'avv. Mario Sorrentino e signora, la signora Anna Di Donato-Apicella, il sig. Renato Paolillo e signora, il rag. Claudio Di Mauro e signora, il Dr. Gino Turco, il Rag. Antonio Gorgoni, il Geom. Giovanni Di Giuseppe, il Cap. Eraldo Petrillo e signora, il Notaio Giovanni della Monica, l'ing. Mario Mellini, il Dr. Alfredo Pasenocci, il Dr. Giuseppe Catenacchi, i colleghi della Stampani Prof. Giorgio List, avv. Domenico Apicella e Geom. Gianni Formisano, il V. Prefetto Dr. Massimo Pisani, il Dr. Mario Della Rocca, il Rag. Gigio Amabile, il signor Ciro Mangini, il Rag. Diego Fornioli, il Rag. Antonio Cicalese, l'avv. prof. Pasquale Grimoldi e signora, il rag. Amedeo Manzo, il Dr. Salvo D'Amato, l'ing. Gaetano Carfora, l'ingegnere Roberto Manzo con la fidanzata Prof. Rosy Ristivo, il Geom. Emilio Scandone, il Rag. Lucio Garzia e signora, il prof. Raffaele Verbenati, il rag. Annibale Antonioni, l'ing. Aniello D'Amato, il prof. Antonio Sarro, il prof. Lorenzo Vellone, il Dr. Enzo Gallo, il prof. Salvatore Fasano, il Dott. Giulio Sarno, il Perito Ind. Enzo Ferro e signora, il Dott. Antonio Cannavò, il sig. Bernardino Lamberti, il rag. Luigi Raspini, il Dott. Gaetano Della Monica, il

Dottor Luca Alfieri, i numerosi parenti degli sposi e altri che involontariamente omiscono.

Al termine del brillante matrimonio gli sposi, vivamente festeggiati dai numerosi intervenuti, son partiti per un lungo viaggio di nozze. Ad essi rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni e cordiali auguri estensibili ai loro genitori.

Onomastici

Agli amici che festeggiano nel loro onomastico nel corrente mese di luglio giungano i nostri cordiali auguri:

Cav. del Lavoro Editorio, Armando Di Mauro, Dott. Armando Bisogno, avv. Enrico Salsano Presidente Az. di Soggiorno, sig. Enrico Ronca, avv. Prof. Camillo De Felice, avv. Camillo Lambrase, Dott. Carmine Terzianino, Dott. Carmine Salomone, Dott. Comm. Federico De Filippis Proveditorre agli Studi di Napoli, Dott. Federico Della Corte.

Promozione

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente del Commissariato di P. S. di Cava, è stato recentemente promosso Vice Questore di I Classe.

Felicitazioni ed auguri per maggiori affermazioni.

Nomina

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che al Dottor Eligio Mauro, Vice Direttore delle II. DD., con recente decreto del Ministro delle Finanze, gli è stato conferito l'incarico di funzione ispettive e destinato al Compartimento delle Tasse di Napoli.

Si aggrava la crisi della giustizia

Telegrammi dell'Avv. Parrilli al Ministro

Anche se il Sen. Gava dal alto del suo seggio governativo ha cercato di minimizzare le conseguenze dell'esodo volontario di tanti funzionari dello Stato noi cerchiamo di non allontanarci dalla realtà e registriamo quella che è l'opinione del comune uomo della strada in ordine a questa bruttissima ed inopportuna faccenda.

E per non allontanarci da quei luoghi ove più ci conduce la nostra attività lavorativa invitiamo il Ministro Gava a dare uno sguardo a quanto si è verificato negli Uffici Giudiziari della vastissima Provincia di Salerno tanto vasta ed importante per la mole di lavoro da elevarla a sede di una Sezione distaccata della Corte

di Appello già da vari anni in funzione ed oggi affidata alle cure sapienti, a quel garbo proverbiale dell'illustre e valoroso Presidente Ecc. Giuseppe Putaturo che noi di Cava consideriamo di non averne mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali telegrammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

tura, dieci hanno la scia il Tribunale e quattro la Corte d'Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai gioita la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova la pazienza dei cittadini in generale che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che la Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due ponderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Corte Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali tele-

grammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondersi solo inv

GALLERIA DI PERSONAGGI

ALBERTO VIANELLI

Illustra pittore, nacque a Cava il 5 giugno 1941. Amane appassionato della natura, rivelò doti squisite di artista che rispecchiando le tendenze, i sentimenti e le glorie della sua gente, ne trasse tele ispirate che furono ammirate dai contemporanei. Incline all'arte per natura, il Vianelli ebbe quasi congeniali il senso armonioso del colore e il trasporto sentimentale alle espressioni più suggestive.

Studiò a Napoli sotto la guida esperta dei famosi artisti della Scuola di Posillipo. Furono suoi maestri: Giacinto (1806-1875) e Achil le Gigante; rinomati acquarellisti di meravigliose vedute. I Gigante erano spesso ospiti della famiglia dei marchesi Caiafa, di Cava, famiglia oggi estinta. E così il Vianelli ebbe modo di frequentare gli illustri maestri ed intavolare con essi un discorso visualizzante l'arte figurativa che diede poi l'impronta a tutta la sua pittura e gli procurò una perfezione incredibile nell'arte del pennello. Molissimo apprezzato anche dai fratelli Palizzi, dal Morelli, dal Campanile, dal Coda, dal Carelli, che qui a Cava convennero spesso per ritrarre il verde della nostra rinomata valle Metiliana, dipingendo capolavori che formano il vanto delle maggiori raccolte di arte dei musei di Capodimonte, di S. Martino; della Reggia di Caserta, della Galleria di arte moderna di Roma. Acquisito un corredo di

capacità, il Vianelli raggiunse altri livelli, più luminosi e più soddisfacenti per la sua arte. Andò a Parigi, polo di attrazione per ogni vero artista e centro indiscutibile intellettuale del mondo dell'arte.

Qui ebbe a maestri il Bou-

langier e Lefebre che gli dischiarerono nuovi orizzonti artistici, consci delle positive capacità del giovane. E così le sue tele furono oggetto di encomi e di adesioni: la simpatia degli amatori della paesistica, le nature morte, i passaggi, la ritrattistica, le vedute diedero alla sua arte

Attilio Della Porta

La classica alternativa delle vacanze

MARE O MONTAGNA?

Non sottovalutiamo però la collina e i laghi, indicatissimi per i soggetti troppo eccitati

Si dice che le mogli, per vincere ogni resistenza da parte dei mariti, ricorrono sovente all'astuzia di attribuire al medico la prescrizione della villeggiatura da esse preferita. In realtà il medico non ha alcuna intenzione di intrrompersi nella scelta della località delle vacanze, che può essere spesso lasciata alle preferenze personali. Tuttavia almeno qualche suggerimento egli può darlo.

La classica alternativa è: montagna o mare? Il clima di montagna, bisogna permettere, varia da zona a zona e secondo l'altitudine. Le regioni montane devono essere distinte in tre zone: bassa montagna, al di sotto degli 800 metri, media montagna da 800 a 1200 metri, alta montagna al di sopra dei 1200 metri. Per i bambini può essere vantaggiosa anche la bassa montagna, pur-

ché vi trascorrano l'intera vacanza estiva. È preferibile, però, la media montagna, i cui effetti possono così riassumersi: aumento dell'appetito e del peso, sonni lunghi e profondi, irruostimento, aumento dei poteri di difesa dell'organismo cioè maggior resistenza alle malattie. Con una prudente e graduale acclimatazione è ben sopportabile anche il clima al di sopra dei 1500 metri.

Bambini affetti da rachitismo, bronchiti croniche,asma, cecemi, traggono dalla montagna grande giovanimento. Non del tutto indicata sarà invece per i bambini soggetti a raffreddori, faringiti, adenoiditi, perché gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo causano quasi sempre un peggioramento del loro instabile equilibrio.

A proposito dei repentini cambiamenti climatici, sarà però opportuno che tutti se ne guardino. Il bagaglio più prezioso per le vacanze, marine o montane che siano, resta sempre l'aspirina, per adulti e per bambini.

E veniamo adesso a parlare un po' del mare.

In confronto alla montagna, il mare esplica un'azione stimolante per l'organismo infantile ancora più potente. Ciò dipende dal fatto che al mare il bambino può restare seminudo per la maggior parte della giornata senza pericoli di raffreddamenti, in condizioni di vita, quindi, a quelle più avvicinano a quelle naturali.

Anche il sole agisce più intensamente: soltanto ad un'altitudine di 1700-1800 metri l'azione del sole è paragonabile a quella che si ha sulla riva del mare. Per il bambino che vive nelle grandi città, fondamentalmente fatto ma spesso, nell'età scolare, anemico, stanco, con scarso appetito, il clima marino è veramente miracoloso.

Bastano anche poche settimane per far aumentare peso e statura, rinvigorire il corpo, far rifiorire la salute. L'eventuale squilibrio provocato nei primi giorni del brusco cambiamento di ambiente, e manifestantesi con insomnia, irrequietezza, febbre, è transitorio e in genere scompare rapidamente.

Il rachitismo e il linfaticismo sono le principali indicazioni terapeutiche del clima marino. Il mare è, invece, controindicato per i bambini affetti da disturbi intestinali.

Oltre all'alternativa classica vi è anche una terza so-

l'impronta meravigliosa di genuina validità. Espose poi in Italia, in Francia, in Inghilterra, e ovunque fu degno dell'ammirazione e della simpatia degli amatori della pittura.

Attilio Della Porta

Chi può trincare di più: l'uomo o la donna?

LA PARITA' DEI DIRITTI NELL'« ARTE DEL BERE »

Sorsa in più o sorsa in meno? Dilemma antico quanto la vita di Noè. E' però certo che chi beve troppo è colui che il quale - direbbe il filosofo - non riesce a mandar giù l'amaro calice del destino. Per contro si potrebbe aggiungere che l'astemio è colui il quale non sa trovare il miglior calice della vita. Ma non è lui che odia l'alcool: è l'alcool che odia lui. Non gli perdonava, forse, il fatto di non essere un... uomo di spirito. E allora chi ha ragione? Scherzi a parte, anche qui la virtù sta nel mezzo. E la virtù, guarda caso, s'identifica con l'arte del bere. Quella cioè di chi - per una questione di stile e di educazione - sa dove quando come e in che misura deve alzare il gomito.

Saper comporre un plausibile cocktail, carpire il momento giusto per un brindisi, sorbirsi con delicatezza e moderazione, tirar fuori la bottiglia ad hoc, questi è solo per i convalescenti e per i bambini eccessivamente eccitati dalla montagna e dal mare.

F. Luciani

Affermazione di 2 Magistrati del Tribunale di Salerno

Can vivo compiacimento registriamo il notevole, meritato successo riportato dai Magistrati del Tribunale di Salerno Dott. Mino Cornet, a, componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Cons. Dott. Aldo Orza della 1^a Sez. Civile del Tribunale della 1^a Sez. Civile del Tribunale di Salerno, nelle

elezioni per il nuovo Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati. Con i due valorosi Magistrati dei quali è nota il valore professionale, ci salutiamo vivamente augurando maggiori ascese.

Lutto Volzone

Vivo cordoglio ha destato a Cava l'improvvisa morte di RENZO VOLZONE, ucciso a solo 35 anni da un male ribelle.

Enzo Volzone, sulla scia dell'indimenticabile suo genitore Comm. Palmiro, svolgeva a Cava attività di gestore dei vari cinema cittadini ed era stimato ed ammirato da tutti per la sua spicata sicurezza e laboriosità di vita.

Alla moglie Maria Iannina, ai germani Camillo, Remigio e Franco e particolarmente al fratello Dott. Onofrato della Redazione Salernitana de «Il Mattino», ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Dì SALERNO

per il fabbisogno dei Vostrì stampati

Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovani & C. su Luigi

Lungomare, 162

Telefono 321105

mare che chi non conosce il brandy non conosce neppure l'arte del bere, di cui esso è principe.

Logico però che, se questo distillato ha, per così dire, il physique dure e la funzionalità per imparare i segreti del buongustaio, occorre immanuelli imparare a gustare lo stesso brandy. Quali i più essenziali paradigmi da seguire per apprezzare - in maniera ottimale - tutte le sue doti? Non bisogna, innanzitutto, ingurgitare tutto d'un fiato, come un qualsiasi intruglio, ma centellinarlo lentissimamente. E ciò anche per scoprire il suo retrogiusto su cui il palato, per una questione di stile e di educazione - sa dove quando come e in che misura deve alzare il gomito.

Né si dimentichino le ampie e ridenti regioni dei laghi, che, su scala più modesta, agiscono in modo abbastanza simile al clima marino; sono indicate sprattuto per i convalescenti e per i bambini eccessivamente eccitati dalla montagna e dal mare.

F. Luciani

Quando S. E. Valitutti il 29 maggio u. s. ha iniziato il suo seguitissimo discorso al Cinema Teatro «Augusteo» di Salerno: «E' possibile salvare la libertà in Italia?» con tono sommerso, quasi sussurrando, ci siamo ricordati di quanto il Cardellini ripeteva di sé stesso: «Io non sono che un atomo del mondo. Io non aggiungo che una nota alla sinfonia dell'Universo: sentirmi questo atomo o questa nota, e così me nel tutto ed il tutto in me, questo è il premio. In nome di questa sinfonia ed armonia universale, l'illustre oratore ha tenuto una lezione impareggiabile, avendo per tema: la libertà, nelle sue più varie accezioni, come intesa dalla Letteratura, dal Diritto, dai cittadini e della Costituzione Repubblicana. Mentre tuttora tutti e tragedie inaudite per le loro efferatezze, cospargono di sangue la nostra meravigliosa Italia, e sofismi capziosi reclamano l'alloro della verità rivelata, il discorso di S. E. Valitutti ci ha regalato una ventata salubre di buoni sentimenti e di saggi principi. L'oratore ha saputo intravedere, anche attraverso la Storia Europea, dal grido dei fascisti: «Nel fascismo è la salvezza della nostra libertà a quello dei comunisti: «Evviva il comunismo e la libertà!» la esistenza di due tipi diversi di libertà, quella della gente per bene e quella della canaglia, facendo rilevarne come paradossalmente questa ultima vada ponendo salde radici nella nostra martoriana Nazione. «In una società permisiva e democratica» - ha riferito l'oratore - «si finisce col non avere timore di niente e di nessuno, in quanto le passioni non frenate in alcun modo, tanto che oggi si può affer-

dal letto, allorché la bocca è spoglia da altri sapori, si distingue di più quello, inconfondibile, del brandy. E non importa neppure se va meglio d'estate o d'inverno. Giacché nel primo caso aiuta - on the rocks - a combattere l'arsura, senza correre il rischio di coliche stagionali prodotte da bibite ghiacciate; nel secondo, aiuta a difendersi dal freddo. (Per inciso va detto che è efficace anche contro le tonsille, la rauchezza e l'influenza. Con l'ausilio dello scaldabrandy, e una corteccia di limone, si ottiene un medicinale vero e proprio per inferire sull'attacco dell'influenza). Avanti i pasti, se vi soffrirete, si bene investigare. Sorseggiarlo, poi, alla luce, mai al buio, anche per non sottrarsi alla suggestività del suo sospetto ambrato. Berlo, preferibilmente, insieme con altra persona, sebbene quando si è soli il brandy costituisca un'ottima compagnia. Se di giorno o di notte, non ha importanza. Qualcuno, però, sostiene che, al levarsi

si fa grosso, in quanto scopia la faccenda della parità dei diritti, col rischio di scivolare dall'arte del here all'arte del litigare. Logico, peraltro, che non si può addurre l'usanza della vecchia Roma, quando le mogli non potevano accedere alle canine vicarie» (cantine), pena l'annullamento del matrimonio. La Eva moderna (pur non essendo un'erede delle bacche, menadi in preda alle convulsioni di Dioniso), vuol stappare le bottiglie. Che fare, di grazia? Esitazione. Ma sì! Per Bacco, lasciammo che stappi anche il brandy, assicuro al suo compagno, magari accanto al caminetto o di fronte alla TV, *vis-à-vis*, coppi contro coppa. L'arte del here sta anche nel saperne trarre un'atmosfera di affettuosità, di amore, di amicizia. Dal momento che - come dice lo scrittore francese Claude Tillier - mentre il mangiare è una necessità dello stomaco, il here è una necessità dell'anima.

Violetto Polignone

IL CONCETTO DI LIBERTÀ' in un discorso di S. E. Valitutti

Quando S. E. Valitutti il 29 maggio u. s. ha iniziato il suo seguitissimo discorso al Cinema Teatro «Augusteo» di Salerno: «E' possibile salvare la libertà in Italia?» con tono sommerso, quasi sussurrando, ci siamo ricordati di quanto il Cardellini ripeteva di sé stesso: «Io non sono che un atomo del mondo. Io non aggiungo che una nota alla sinfonia dell'Universo: sentirmi questo atomo o questa nota, e così me nel tutto ed il tutto in me, questo è il premio. In nome di questa sinfonia ed armonia universale, l'illustre oratore ha tenuto una lezione impareggiabile, avendo per tema: la libertà, nelle sue più varie accezioni, come intesa dalla Letteratura, dal Diritto, dai cittadini e della Costituzione Repubblicana. Mentre tuttora tutti e tragedie inaudite per le loro efferatezze, cospargono di sangue la nostra meravigliosa Italia, e sofismi capziosi reclamano l'alloro della verità rivelata, il discorso di S. E. Valitutti ci ha regalato una ventata salubre di buoni sentimenti e di saggi principi. L'oratore ha saputo intravedere, anche attraverso la Storia Europea, dal grido dei fascisti: «Nel fascismo è la salvezza della nostra libertà a quello dei comunisti: «Evviva il comunismo e la libertà!» la esistenza di due tipi diversi di libertà, quella della gente per bene e quella della canaglia, facendo rilevarne come paradossalmente questa ultima vada ponendo salde radici nella nostra martoriana Nazione. «In una società permisiva e democratica» - ha riferito l'oratore - «si finisce col non avere timore di niente e di nessuno, in quanto le passioni non frenate in alcun modo, tanto che oggi si può affer-

disciplina dei singoli, contribuiscono a creare disordine, fonte di anarchia e di ribellione sociale mentre il popolo abituato ad uno Stato benefattore, impunitamente ogni colpa ed eventualmente sia sovrannaturale a esso, ritenendolo a torto il responsabile di ogni disordine sociale.

Il Senatore Terracini in un articolo sul P.C.I. all'epoca della Marcia su Roma ebbe a scrivere: «Con il Partito Comunista di oggi, con il Partito Socialista di oggi, con la Federazione Generale del Lavoro di oggi, nonostante lo zelo col quale ancora una volta, nell'indulgenza dei governi gli è stato aperto e agevolato il cammino, il fascismo troverà oggi di dinanzi a sé, per respingerlo e contrattaccare la forza organizzata ed unitaria dei lavoratori, in ogni campo».

L'attuale governo in carica ha ereditato dal precedente, sora una situazione gravemente deteriorata e perciò stessa difficile da arginare nel vasto spazio di pochi mesi, il P.S.I., col centro-sinistra, da una posizione di governo ha contribuito a creare e fomentare gruppuscoli anarchici di lotta e di violenza, con la volontà precipua di far inceppare il meccanismo democratico dello Stato.

La situazione attuale potrebbe ricevere una schiarietta dall'imminente Congresso della D. C. che appare ai genitori dei governi già stato aperto e agevolato il cammino, il fascismo troverà oggi di dinanzi a sé, per respingerlo e contrattaccare la forza organizzata ed unitaria dei lavoratori, in ogni campo».

Abbiamo riportato queste due citazioni non riferite dall'oratore, per chiarire meglio al cattivo lettore, come gli opposti estremismi, oggi e sempre in sorda lotta tra loro, abbiano soprattutto la libertà ed abbiano trionfato anche e soprattutto per debolezza dei Partiti del centro democratico.

«La libertà - ha proseguito l'illustre Parlamentare - nelle sue più varie accezioni, popolari, politiche, sociali e restà un bene inestimabile, da salvare ad ogni costo col rispetto del dettato Costituzionale».

S. E. Valitutti dopo aver effettuato una serra disamina di tutti i Partiti politici Italiani e dopo aver prospettato le possibili e future formule politiche che potrebbero varare un governo stabile, ha espresso i suoi timori, le proprie ansie ed inquietudini, in merito alla grave situazione di disagio che grava sul Paese e che solo il senso di responsabilità di tutti i cittadini può arginare.

«La libertà prima in noi stessi e nelle nostre anime, riconquistando la perduta fiducia, poi per l'intera Nazione (continua in 6^a pag.)

Nozze Accarino - Salsano

Nella monumentale Cattedrale della Badia di Cava l'Abate Mons. Michele Marra, nel corso di una solenne cerimonia, ha benedetto le nozze tra l'amico Geometra Riccardo Accarino del compianto sig. Alberto e della signora Idia Wullemier e la graziosa Silvana Salsano del Prof. Antonio e della signora Mafalda Di Maio.

Compare d'anello il Dott. Marco Wullemier; testimoni il Dott. Luigi Trinca e il Dott. Adolfo Accarino.

Al rito religioso, durante il quale Mons. Abate ha rivolto agli sposi nobili parole di fede e di augurio, ha fatto seguito un elegante trattamento nei luminosi saloni dell'Hotel Palumbo in Ravello, ove gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici tra i quali :

Prof. Eugenio Abbro, Cavaliere del Lavoro Armando Di Mauro e Signora Giselda, Avv. Fernando Di Marino, Ing. Michele Ventre e Signora Maddalena, avv. Vincenzo Giannattasio, Avv. Filippo D'Ursi, Prof.ssa Anna Santoli, Prof. Rocco Minichino, Dott. Vittorio Sanucci e Signora Clelia, Dott. Oreste Virno e Signora Maria, Dott. Alfonso Fini e Signora Marina, Prof. Giuseppe Di Maio e Signora Lina, Ing. Raffaele Virno e Signora Melania, rag. Giovanni Medolla e signora Enza, Signora Antonietta Accarino, Ugo ed Anna Accarino, Signora Betty Gargano, rag. Antonio Gorgoni, rag.

Leggete «IL PUNGOLO»

